

Lunedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Santa Cecilia****Lectio : Libro di Daniele 1,1-6.8-20****Luca 21, 1 - 4****1) Orazione iniziale**

Ascolta, Signore, la nostra preghiera e per intercessione di **santa Cecilia**, vergine e martire, rendici degni di cantare le tue lodi.

Cecilia è una delle sette donna martiri di cui si fa menzione nel Canone Romano. Ad essa è dedicata una basilica in Trastevere a Roma (sec. IV). Il suo culto si diffuse dovunque prendendo l'avvio da una «Passione» nella quale viene esaltata come modello di vergine cristiana. Più tardiva è l'interpretazione del suo ruolo di ispiratrice e patrona della musica e del canto sacro. La sua memoria il 22 novembre è già celebrata nell'anno 546, come attesta il «Liber pontificalis» (sec. VI).

2) Lettura : Libro di Daniele 1,1-6.8-20

L'anno terzo del regno di loiakim, re di Giuda, Nabucodònosor, re di Babilonia, marciò su Gerusalemme e la cinse d'assedio. Il Signore diede loiakim, re di Giuda, nelle sue mani, insieme con una parte degli arredi del tempio di Dio, ed egli li trasportò nel paese di Sinar, nel tempio del suo dio, e li depositò nel tesoro del tempio del suo dio.

Il re ordinò ad Asfenàz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe regale o di famiglia nobile, senza difetti, di bell'aspetto, dotati di ogni sapienza, istruiti, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, e di insegnare loro la scrittura e la lingua dei Caldèi. Il re assegnò loro una razione giornaliera delle sue vivande e del vino che egli beveva; dovevano essere educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero entrati al servizio del re. Fra loro vi erano alcuni Giudei: Daniele, Anania, Misaèle e Azaria.

Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti e chiese al capo dei funzionari di non obbligarlo a contaminarsi. Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari. Però egli disse a Daniele: «Io temo che il re, mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così mi rendereste responsabile davanti al re». Ma Daniele disse al custode, al quale il capo dei funzionari aveva affidato Daniele, Anania, Misaèle e Azaria: «Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare verdure e da bere acqua, poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con i tuoi servi come avrai constatato».

Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni, al termine dei quali si vide che le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re. Da allora in poi il sovrintendente fece togliere l'assegnazione delle vivande e del vino che bevevano, e diede loro soltanto verdure.

Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni.

Terminato il tempo, stabilito dal re, entro il quale i giovani dovevano essergli presentati, il capo dei funzionari li portò a Nabucodònosor. Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaèle e Azaria, i quali rimasero al servizio del re; su qualunque argomento in fatto di sapienza e intelligenza il re li interrogasse, li trovava dieci volte superiori a tutti i maghi e indovini che c'erano in tutto il suo regno.

3) *Commento*³ *sul Libro di Daniele 1,1-6.8-20*

• **Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti.** (Dn. 1, 8) - **Come vivere questa Parola?**

Il libro di Daniele (Primo Testamento) **è stato scritto per comunicare speranza in tempo di persecuzione.** Gli Israeliti infatti, al tempo di Antioco IV Epifane, vivevano momenti duri, in cui la purezza della loro fede era minacciata da un'aggressione di paganesimo imperante. L'autore allude al tempo in cui vive, ma narrando il passato quando, quattro secoli prima, **Nabucodonosor faceva sentire la prepotenza del suo dominio anche su Israele. Qui si parla di alcuni giovani Giudei che il gran sovrano vorrebbe far educare a corte** 'manipolandoli' in modo che diventino poi 'servi' intelligenti ed efficientissimi della causa del suo impero. **Tra l'altro comanda che i cibi della sua tavola, prelibatissimi, siano anche per questi giovani. Daniele si rifiuta di entrare in compromesso e non accetta quelle vivande da tavola reale.** Ci fermiamo a soppesare soprattutto la forza di quelle parole: "*Daniele decise in cuor suo*". È la forza stessa dell'interiorità! Non sono motivazioni esteriori quelle che spingono Daniele al rifiuto che (a quei tempi) gli può costare la prigione e la stessa vita.

Quel giovane vive la sua fede a partire dal cuore, come la radice del suo essere e del suo operare. Quanto a maggior ragione noi, in atmosfera di fede cristiana, dovremmo vivere in forza di Cristo che abita – dice il Nuovo Testamento – nelle profondità del nostro cuore! Di lì dovrebbero prendere ragione e forza le nostre decisioni.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci fermiamo a meditare quanto sia importante vivere in profondità le proprie giornate e non lasciarsi omologare alla superficialità imperante, all'esteriorità, al mondo dell'apparire.

Signore, dacci un cuore capace di lasciarti spazio perché, insieme a te e per te, noi prendiamo le nostre decisioni; in te e per te noi viviamo i nostri giorni.

Ecco la voce di un grande vescovo Hèlder Camara : *Fa con l'anima ciò che in vita è tuo dovere fare. Ma, non dimenticare di integrarti sempre nei piani Divini.*

• **"Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaèle e Azaria, i quali rimasero al servizio del re."** (Dn 1, 19) - **Come vivere questa Parola?**

In questa ultima settimana dell'anno, la liturgia ci propone il libro di Daniele. È un libro tra i più recenti dell'antico testamento e il suo protagonista, Daniele, lo annoveriamo tra i grandi profeti. Ma contrariamente ad Isaia, Geremia ed Ezechiele che corrispondono effettivamente a profeti, persone storicamente esistite, Daniele è un personaggio chiaramente inventato, una specie di supereroe che rimane giovane per generazioni, testimonial sorprendente della fedeltà a Jaweh del piccolo resto di Israele. Con racconti colorati, sogni e visioni, **il libro di Daniele commenta il dramma del tempo in cui viene redatto** (l'epoca delle persecuzioni del II° secolo AC), così come il libro dei Maccabei ci ha fatto sentire nella liturgia della scorsa settimana. Solo che Daniele usa lo stratagemma narrativo di raccontare con linguaggio apocalittico quegli orrori, collocandoli 4 secoli prima, durante l'esilio a Babilonia. **Senza una minima preoccupazione storica, vengono ripresi i nomi dei grandi re del passato** e Daniele si muove tra loro come un nuovo Giuseppe, sì schiavo, ma riconosciuto per saggezza e intelligenza ed esaltato tra altri, al punto da divenire il più ascoltato. **L'arte di Daniele conduce questi re pagani a rispettare il Dio che egli ama e serve.** In questo primo capitolo Daniele si presenta come l'ebreo fedele che sa stare dentro ad una nuova e diversa cultura, senza lasciarsi da questa né contaminare né schiacciare. Anzi, proprio la scelta che ostinatamente fa di una dieta diversa, **sfida ed incuriosisce il Re che alla fine capitola e ama il servizio intelligente del giovane Daniele e dei suoi amici.**

Signore, aiuta anche noi a muoverci con disinvoltura in questo nostro tempo, fedeli alla tua Parola ma capaci di servizievole dialogo con chi spiritualmente è lontano da noi.

La voce catechismo della liturgia (Canto al vangelo) : *Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 1 - 4

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 21, 1 - 4

• **La delicatezza di Gesù che il Vangelo di oggi ci rivela deve riempirci di ammirazione e nello stesso tempo darci un grande incoraggiamento.**

Certamente quella povera vedova non era orgogliosa della sua offerta e cercava piuttosto di nascondersi mentre la gettava nel tesoro del tempio: che cos'erano i suoi due spiccioli confrontati con le offerte dei ricchi? Questi si potevano essere orgogliosi: loro davano molto! E Gesù rovescia la situazione: "*In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti*". **il Signore non vede quello che appare, vede il cuore e sa dove si trova la vera generosità.**

Questo deve incoraggiarci quando siamo nella stessa situazione. **Intanto incoraggiarci ad essere umili, se abbiamo la possibilità di dare molto; non dobbiamo insuperbirci, perché tutto ci è stato dato da Dio. In secondo luogo essere umili quando possiamo dare poco, quando ci sentiamo poveri, in tutti i sensi:** poveri di forza fisica, poveri di capacità in confronto agli altri. In questi casi è difficile essere generosi, perché ci si scoraggia e si è tentati di non fare neppure quel poco: per quel che vale! Il Signore ci dice che vale, che vale più di quello che fanno gli altri con tanta energia e tante capacità, se con le nostre poche possibilità facciamo tutto quello che possiamo: a lui queste offerte piacciono molto.

Se con umiltà e amore mettiamo al servizio del Signore il poco che abbiamo, facciamo una cosa grande e siamo più vicini al Signore di quando eravamo in grado di fare con gioia cose apparentemente maggiori.

Ringraziamo Gesù della luce che ci dà oggi e chiediamo per noi e per chi ci è caro questa generosità piena di umiltà e di carità divina.

• **L'obolo della vedova.**

Davvero i pensieri di Dio non sono come i nostri, i suoi calcoli sono molto, molto diversi. La ragione principale sta nel fatto che **egli vede con gli occhi della sapienza infinita che scruta i cuori e l'intimità dei nostri sentimenti.** I nostri calcoli invece sono spesso fatti di numeri e di visioni superficiali o ancor peggio con giudizi temerari. **Gesù osserva i ricchi che fanno cadere le loro pesanti monete, facendole risuonare nel grande contenitore di rame posto all'ingresso del tempio.** Il suono ne indicava anche l'entità. **I due spiccioli della povera vedova erano caduti quasi muti e neanche gli uditi più sensibili avrebbero potuto percepirne l'eco.** Lo sguardo di Gesù su quella vedova si posa con compiacenza. «*In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti*». Egli non ha ascoltato e valutato il tintinnio delle monete, ma **ha visto le generosità del cuore:** «*Questa nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere*». Ecco le generosità vera, senza calcolo, offerta con amore. È facile per i ricchi dare ciò di cui sovrabbondano. Il povero invece avrebbe mille motivi per trattenersi qualcosa. **Dare tutto è da eroi! Ma apre all'abbandono in Dio che sa provvedere a tutti.**

• **"Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine." (Lc 21, 2) - Come vivere questa Parola?**

La vedova povera non è il personaggio di una parabola: stavolta Gesù parte dalla realtà, da quello che è sotto gli occhi di tutti. Egli è nel tempio: sta parlando alla gente e il suo discorso già da un po' si va costruendo attorno alle provocazioni lanciategli dai capi dei sacerdoti, dagli scribi, dagli anziani del popolo. Questi avevano scelto e mandato delle persone che si fingessero giuste e che facessero domande a Gesù per arrivare a fargli dire cose reputabili come bestemmie (cfr Lc 20, 20).

Gesù ne è consapevole, non si sottrae al gioco perfido, ma non smette di dire parole nuove, sconcertanti, provocatorie. Non riescono a fargli dire parole deboli, manipolabili.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Una vedova si intreccia con la fila dei ricchi spacconi che gettano soldi nel tesoro del tempio. Ai suoni roboanti di lanci consistenti, si alterna il tintinnio delle due monete della donna che dà tutto quello che aveva per vivere. Non il suono di parole, ma quello di gesti simili ma radicalmente differenti nella motivazione e nella natura del dono costruiscono il discorso che mette a confronto superfluo e necessario per vivere, dono totale o dono snaturato, trasformato in marketing di se stessi. Il dono è tale perché si stacca dal donatore e diventa bene comune, condivisibile, utile a tutti. Ma se il donare diventa un movimento che torna su se stesso, muore e rende sterile il donatore.

Signore, non smettere di farci camminare nella verità, che rende autentico il nostro dono, purifica le intenzioni con cui dialoghiamo, scambiamo e costruiamo con le persone.

Ecco la voce di papa Francesco al convegno ecclesiale di Firenze : *"Dialogare non è negoziare. Negoziare è ricavare la propria fetta della torta comune. Dialogare è cercare il bene comune per tutti, discutere insieme e pensare alle soluzioni migliori per tutti."*

6) Per un confronto personale

Perché noi, sazi dei beni di questo mondo, talvolta chiudiamo il nostro cuore a Dio, accontentandoci di dargli un culto puramente esteriore ?

Preghiamo perché coloro che vivono ammassati alle periferie delle città, trovino nelle istituzioni civili e religiose i luoghi per il recupero della loro dignità e per l'espressione della loro personalità ?

Preghiamo perché la nostra Comunità impari a donare sempre con gioia e disinteresse, attuando già al proprio interno l'uguaglianza tra fratelli ?

Ci sentiamo pienamente accettati e amati da Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo da Daniele 3 A te la lode e la gloria nei secoli.

*Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
benedetto il tuo nome glorioso e santo.*

*Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
benedetto sei tu sul trono del tuo regno.*

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
benedetto sei tu nel firmamento del cielo.*